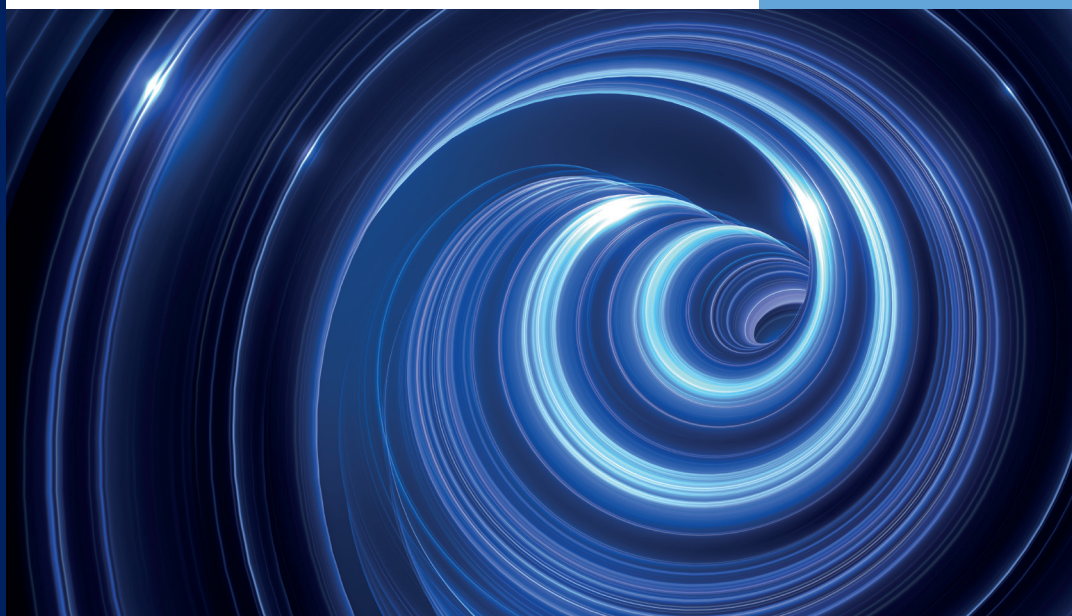


Maria Teresa Bianchi

# **Principi per l'analisi della fisiologia aziendale**



**Giappichelli**

## Introduzione

Una monografia sul tema dell'azienda è una vera sfida.

Come si vedrà più avanti, l'oggetto di studio dell'economia aziendale è stato ampiamente indagato. L'economia aziendale stessa è divenuta una disciplina molto articolata che, partendo dalle esigenze quantitative, si è evoluta in una serie di altri campi di indagine.

All'azienda e ai gestori, attuali e potenziali, delle aziende si deve provare a fornire un contributo operativo. Sarà necessario, pertanto, indagare su come la realtà attuale modifichi o confermi i principi di una gestione aziendale fisiologicamente corretta.

L'azienda, da sempre, è alla ricerca di condizioni di equilibrio interno ed esterno. Oggi si muove in contesti sempre più variabili e complessi e la ricerca dell'equilibrio e delle condizioni di economicità appaiono molto più difficili da raggiungere.

Sempre più dinamico è il contesto in cui si muovono le aziende di consumo e, più in generale, quelle del settore *no profit*, che, spesso, vengono chiamate a sostituire o a completare forme di *welfare* ormai non più realizzabili dall'operatore pubblico.

L'azienda Stato – azienda di consumo per eccellenza – attualmente impegnata a rimodernare il paese attraverso i fondi del PNRR, che deve distinguere fra debito buono e debito cattivo.

Il tema della sostenibilità, della ricerca di una gestione compatibile con comportamenti socialmente responsabili e con la tutela dell'ambiente divengono tematiche importanti ed urgenti per l'azienda.

I modelli organizzativi che presuppongono *partnership* più o meno stabili per rispondere alle sfide dei mercati globali.

Ancora, gli strumenti finanziari sempre più sofisticati, che vengono proposti su mercati completamente disintermediati, privi di garanzie, non più basati sulla fiducia, bensì sulle informazioni disponibili.

Un mondo in continua evoluzione, alle prese con crisi economiche e sociali profonde.

In questo contesto si muovono le aziende, ora micro, ora piccole, ora medie, ora grandi, con problemi diversi, caratteristiche diverse, ma che devono operare in modo da garantirsi condizioni di vita indefinita, adottando scelte strategiche ponderate. Per realizzare questo obiettivo avranno necessità di strumenti adatti a cogliere le sollecitazioni che ricevono dall'esterno, contenendo i rischi il più possibile.

In questo contesto così articolato, ciò che appare importante individuare sono proprio i principi che possono consentire una gestione fisiologicamente corretta.

Il tentativo del presente lavoro, quindi, è proprio quello di individuare detti principi per una fisiologica gestione aziendale, in un contesto in continuo movimento e mutamento.

Il lavoro parte da una brevissima analisi storica della disciplina economico aziendale, proprio per ricordare come la materia si sia evoluta e come l'oggetto di studio della stessa, l'azienda, sia stato osservato nel corso degli anni in modo differente.

Poi si analizzerà l'azienda nelle sue diverse tipologie, nelle sue condizioni di equilibrio, nei suoi soggetti.

Si procederà, quindi, con un focus su quella specifica categoria aziendale costituita dall'impresa. In tale contesto si andranno a verificare anche le tecniche per la misurazione dell'efficienza e le strategie da perseguire per conseguire gli obiettivi economico/finanziari.

L'ultimo capitolo sarà, invece, dedicato agli aspetti finanziari della gestione ed alle modalità di copertura dei diversi fabbisogni. Si farà cenno anche agli strumenti innovativi ed alle strategie perseguibili con gli stessi.

I principi di analisi per la fisiologia aziendale verranno, dun-

que, indagati rispetto al nuovo contesto estremamente mutevole. Sarà, quindi, interessante verificare come i principi classici possano essere validi nella realtà attuale, o come gli stessi debbano essere aggiornati e rivisitati a causa delle mutate condizioni generali.

Le ragioni che precedono sono quelle che mi hanno spinto ad accettare questa sfida.



## Capitolo I

# Gli studi economico aziendali e la loro genesi

**Sommario:** 1.1. Dalla Ragioneria all'Economia aziendale. – 1.2. Gli albori dell'Economia Aziendale. – 1.3. L'azienda come oggetto di studio. – 1.4. L'economia aziendale oggi.

### 1.1. Dalla Ragioneria all'Economia aziendale

La genesi di tutte le discipline che si riferiscono all'economia aziendale, ed oggi sono tantissime, va ricercata nella contabilità (E. Giannessi, 1980). Infatti, lo sforzo di sistematizzare le rilevazioni quantitative per fornire ai mercanti uno strumento utile per le valutazioni dei loro affari è frutto degli studi compiuti oltre cinquecento anni orsono da un geniale frate, tal Luca Pacioli<sup>1</sup>, che pubblicò un “*Tractatus de computis et scripturis*”<sup>2</sup> nel quale trovarono posto i concetti contabili di dare ed avere e, soprattutto, quello di bilancio.

---

<sup>1</sup>La figura e l'opera di Luca Pacioli è stata, anche, oggetto di studio da parte di storici e filosofi. Addirittura Oswald Spengler, ne *Il tramonto dell'Occidente* (1918-1922), paragona Luca Pacioli a personaggi della grandezza di Colombo e Copernico, poiché ritiene che: “... La contabilità a partita doppia è una pura analisi dello spazio e del valore, riferito a un sistema di coordinate la cui base è la ‘ditta’ ...”.

<sup>2</sup>Il *Tractatus* è nell'opera: *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalita e della Divina Proportione*, Venezia, 1494.

Prima che Pacioli sistematizzasse il metodo della partita doppia, esistevano già tracce di studi sul tema anche molto risalenti.

La disciplina contabile, infatti, trova le sue radici più profonde in tempi molto lontani, sin da quando lo sviluppo evolutivo della specie umana ha reso possibile la programmazione della ricerca e dell'impiego delle risorse necessarie alla propria esistenza. Presso tutti quei popoli in cui si è sviluppata una notevole attività di scambi, in cui troviamo testimonianza dell'esistenza di banchieri e in cui lo Stato aveva un sistema finanziario abbastanza complesso, non poteva mancare un'organizzazione contabile grazie alla quale tutti questi soggetti potevano tenere memoria di misurazioni quantitative dei propri beni, dell'ammontare degli scambi e grazie alla quale lo Stato poteva stabilire l'imposizione fiscale dei cittadini.

Numerose testimonianze sono state trovate con riferimento alla, se pur rudimentale, attività contabile delle antiche civiltà Egiziana e Babilonese, in cui la tenuta dei conti era riferita principalmente al pubblico erario e dai magazzini generali di ciascun distretto statale, oltre che, soprattutto nella civiltà Babilonese, alla tenuta delle "ricevute" in cui si tratteneva memoria della "storia di ciascuna partita", quindi l'ammontare di beni o danaro ricevuto ed in particolare si riportava il nome di colui che aveva corrisposto il danaro e/o il bene, il nome del ricevente e la data.

Alcuni scrittori classici, come Demostene, Aristotele e Cicerone hanno lasciato traccia nelle loro opere delle tecniche contabili delle civiltà Greca e Romana; questi popoli avevano tecniche contabili apparentemente più evolute, in cui i conti erano tenuti sia giornalmente, che mensilmente, oltre ad avere bilanci iniziali e finali.

Il reperto contabile più interessante è stato rinvenuto presso la città di Karanis, in Egitto, e risale al 191-192 a.C. (in piena dominazione romana) (R. Ferraris Franceschi, 1994). Si tratta di un papiro in cui sono presenti dei conti a doppia entrata, i quali, data la loro forma peculiare, hanno peraltro fatto molto discutere

gli storici sull'eventualità che i romani conoscessero già la scrittura in partita doppia.

Ciò dimostra che la tecnica contabile, intesa come esigenza di quantificare e tracciare le movimentazioni economiche e finanziarie, ha radici lontane.

Nei secoli, la spinta alla ricerca di strumenti sempre più utili a mercanti e banchieri delle varie epoche, portò all'affinamento dello strumento contabile fino a renderlo la materia nota come Ragioneria.

Il breve *excursus* che precede testimonia la natura empirica della materia, infatti, gli studi teorici hanno avuto il merito di concettualizzare soluzioni a problemi concreti.

Dalla ragioneria, intesa appunto come analisi della contabilità, gli studi si evolvono verso altri aspetti: alcuni ancora legati alle dinamiche quantitative, come i costi aziendali, il bilancio, la valutazione del capitale economico. Altri si orientano verso analisi sulle dinamiche inerenti alle scelte per la corretta gestione aziendale ed, in particolare, Gino Zappa, con la prolusione per l'anno accademico 1926-1927 all'Università Cà Foscari di Venezia, fonda, di fatto, l'economia aziendale.

## 1.2. Gli albori dell'Economia Aziendale

Secondo Gino Zappa, *“La scienza economico aziendale è la scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende, e cioè la scienza dell'amministrazione economica”*.

L'economia aziendale nasce come disciplina destinata a studiare i fattori da cui derivano le condizioni di equilibrio, nonché gli elementi organizzativi ed economici dei processi di funzionamento delle aziende. Essa personalizza il ruolo che l'azienda può svolgere in una società a seconda dei modelli economici politici ed istituzionali che questa ha assunto. Si concettualizza il principio secondo cui l'azienda ha la capacità di soddisfare bi-



sogni in condizioni di economicità rispetto a modalità alternative (P. Capaldo, 2010). Mediante la scienza economico aziendale ci si propone, dunque, di fornire a coloro che governano l'azienda strumenti logici generali, e proposizioni scientifiche, che, pur nella loro astrattezza, sono applicabili a realtà concrete (P. Orlandini, 2016). Zappa ha avuto il grande merito di riunire tre discipline: la ragioneria, la tecnica amministrativa e l'organizzazione aziendale in un'unica materia, dove ognuna delle tre direttrici di studio risulta indispensabile per la corretta e completa comprensione del complesso fenomeno: azienda. (S. Coronella e L. Santaniello, 2018). L'economia aziendale si caratterizza, pertanto, come “*scienza dell'amministrazione economica delle aziende*”.

L'economia aziendale, nella rivoluzionaria idea *zappiana*, analizza l'azienda sia dal punto di vista della sua struttura e morfologia, quindi in modo statico (F. Di Lazzaro, 2021). Sia dal punto di vista dinamico, come sistema aperto (U. Bertini, 1990), studiando l'azienda nelle sue logiche di funzionamento e di governo.

La citata tripartizione dell'economia aziendale ha determinato lo sviluppo della disciplina verso aspetti specialistici sempre più sofisticati.

L'economia aziendale, è di tutta evidenza, mantiene la sua caratteristica di scienza empirica, la cui genesi è l'osservazione dei fenomeni per la concettualizzazione degli stessi, attraverso metodi deduttivi ed induttivi.

### **1.3. L'azienda come oggetto di studio**

L'oggetto di studio dell'economia aziendale è, ovviamente, l'azienda, nei suoi diversi aspetti e nelle sue diverse sfaccettature.

Il concetto di azienda si è evoluto nel tempo da semplice fenomeno economico a fenomeno economico sociale.

L'azienda viene definita originariamente (G. Cerboni, 1894)<sup>3</sup> come organismo nel mondo economico e sociale.

Successivamente, assunse l'accezione di somma di fenomeni, negozi e rapporti amministrativi volto all'accumulo di capitale, ma non fine a se stesso, bensì volto al soddisfacimento del singolo o di una pluralità di soggetti, nell'impostazione *bestana* (F. Besta, 1922).

L'evoluzione *zappiana* definisce l'azienda come una coordinazione di operazioni economiche istituite per il soddisfacimento di bisogni umani (G. Zappa, 1927). L'uomo diventa, quindi, un elemento centrale nella funzionalità di un'azienda.

Anche Onida, allievo di Zappa, (P. Onida, 1960) individuava nel fenomeno aziendale una forte componente umana (P. Onida, 1951), il soddisfacimento del singolo si traduce nell'esigenza di consumo e produzione di beni economici. (R. Leopizzi e F. Caputo, 2019).

Amaduzzi (A. Amaduzzi, 1963) evidenziava, invece, l'importanza del rapporto organico tra azienda e ambiente esterno, oltre alla centralità del soggetto in veste di portatore di interessi (economici, morali, filosofici, etc.). La distinzione fra tipologie aziendali diviene evidente nell'opera di Amaduzzi e vengono analizzate le condizioni di equilibrio rispetto all'ambiente esterno.

Solo un equilibrio economico nel tempo può garantire la durabilità della vita dell'azienda, che può portare, quindi, alla creazione e all'accrescimento di valore (M. Paoloni, P. Paoloni, 2021).

Il valore non può essere definito unicamente, ovvero lo si può definire solo se riferito ad un determinato soggetto (clienti, azionisti, fornitori, etc.) ed è misurabile.

Più in generale la creazione o l'accrescimento di valore da parte dell'azienda determina maggiore benessere per tutti i soggetti aventi relazioni dirette o indirette ed il maggior benessere

---

<sup>3</sup>Giuseppe Cerboni è il fondatore della logismografia: *La ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali* (1894).

collettivo è sinonimo di maggiore ricchezza (V. Antonelli e R. D'Alessio, 2011).

L'azienda è un sistema aperto che intrattiene relazioni continue con l'ambiente ed è in esso che la stessa è inserita e trova il proprio sviluppo (Bertini, 1990, Capaldo 2010). Il rapporto azienda-ambiente è cambiato nel tempo. Molte aziende hanno dovuto ridefinire il proprio equilibrio con l'ambiente in cui operano, per adeguarsi a tali cambiamenti.

L'analisi del microambiente si propone di individuare le caratteristiche rilevanti dei protagonisti del settore: l'azienda stessa, i suoi clienti, i suoi fornitori, i suoi concorrenti, i finanziatori.

Attraverso tali analisi si viene a conoscenza del numero di interlocutori, dei loro interessi specifici influenzati dall'ambiente esterno che può risultare più o meno complesso. Solo avendo chiare queste informazioni è possibile, per le aziende, definire le proprie strategie sociali e competitive (M. Galeotti e S. Garzella, 2013).

L'azienda viene, quindi, studiata in tutti i suoi aspetti nella precisa convinzione che i risultati che le aziende producono oggi dipendano più da quello che è stato fatto ieri che da quello che rimane possibile fare oggi intervenendo sulle attività correnti attuali. I miglioramenti più importanti richiedono tempo perché dipendono soprattutto da come si imposta l'attività attuale, che incide sulle attività correnti e sui risultati futuri. Il frutto del lavoro di oggi si raccoglie soprattutto domani (V. Coda, G. Invernizzi, P. Russo, 2017). Quindi è strategica per l'azienda una corretta attività di programmazione.

#### **1.4. L'economia aziendale oggi**

Il breve *excursus* che precede dimostra come l'economia aziendale sia una materia in continua evoluzione e non potrebbe essere diversamente, data la sua natura di materia empirica.

Il mondo contemporaneo sta attraversando un periodo molto complesso nel quale convivono crisi pandemica, conflitti bellici<sup>4</sup> e profondi cambiamenti tecnologici. È, pertanto, un periodo complesso in termini di sfide, incertezze e impatto tecnologico, politico, sociale ed esistenziale. I modelli sociali ed economici non sono più adeguati alle nuove emergenze sociali, all'incalzare della tecnologia, alle nuove geografie del lavoro, alle crescenti complessità. L'impatto dell'innovazione tecnologica è particolarmente dirimpante nel *business* e con un ritmo frenetico e rivoluzionario definisce e ridefinisce settori, processi produttivi, filiere, modelli di consumo. I percorsi innovativi nelle aziende stanno portando ad obsolescenza i processi decisionali tradizionali, rendendo necessaria una verifica sostanziale sulla permanenza o meno delle logiche tradizionali.

La realtà economica nella quale è immersa l'azienda è in continuo movimento e la gestione deve cogliere questo fenomeno, se vuole far vivere l'impresa nel contesto economico mondiale, che è, appunto, ingabbiato tra le varie forze economiche che agiscono, con intensità diversa, sui mercati mondiali (G. Zanda, 2015).

È in questo mercato globale che fioriscono nuove forme di collaborazione e concorrenza tra imprese operanti nello stesso settore ed in settori diversi (M. Paoloni e M. Celli, 2011).

Gli accordi delle tipicità più differenti, le joint venture e soprattutto i gruppi esprimono le risorse alle quali si sono ispirati studiosi ed operatori per muovere la scienza economico-aziendale in correlazione con le nuove esigenze dei mercati mondiali.

Inevitabilmente, le asimmetrie dei mercati su cui l'azienda si muove, implicano anche l'esigenza di individuare modalità di comportamento adeguate e sostenibili.

---

<sup>4</sup>Nel momento in cui si sta scrivendo, il presente lavoro il mondo combatte contro una crisi generata dall'epidemia da COVID 19, non ancora completamente vinta, e da un conflitto bellico nel cuore dell'Europa, quello russo/ucraino. Vi è, inoltre, in atto un profondo cambiamento determinato dal progresso scientifico, dalla questione ambientale, etc. Tutto questo sta rivoluzionando processi e metodi produttivi.

Da qui, l'esigenza di poter esprimere un giudizio sul comportamento sociale dell'impresa per privilegiare chi gestisce tenendo ben conto del bene collettivo (C. Bianchi, 2010).

In un contesto sociale come quello che viviamo, utilizzare tale soluzione non è facile essendo ancora prevalente l'aspirazione alla sola massimizzazione del profitto (P. Capaldo, 2010).

L'economia aziendale oggi è tutto questo: un insieme di studi che tendono a dare risposte alle esigenze aziendali ad indicare agli operatori dove e come debbano muoversi in un contesto vieppiù complesso.

L'evoluzione della disciplina risiede, quindi, nella ricerca di come può adeguarsi alla massimizzazione dei propri fini la sempre più complessa conduzione delle diverse forme di aziende e dei loro aggregati. Tanto gli aspetti quantitativi, quanto quelli più squisitamente strategici devono essere indirizzati all'adeguamento della gestione aziendale alle realtà in movimento.

L'elemento chiave negli studi economico aziendali è, dunque, la capacità di fornire risposte concrete alle esigenze in continua evoluzione e tale aspetto può essere considerato come il *trait d'union* degli studi classici con quelli attuali.

## Capitolo II

# L'azienda ed i suoi elementi costitutivi

**Sommario:** 2.1. L'azienda nei suoi elementi costitutivi. – 2.2. Diverse tipologie d'azienda e loro caratteristiche. – 2.3. Soggetti aziendali. – 2.3.1. Il soggetto giuridico. – 2.3.2. Il soggetto economico. – 2.4. Il ciclo economico finanziario dell'azienda di consumo. – 2.5. Il ciclo economico finanziario dell'azienda che produce per il mercato o per lo scambio. – 2.5.1. Fattori in posizione contrattuale e residuale ed il tasso di congrua remunerazione. – 2.6. Le scelte aziendali ed i loro principali ispiratori: equilibrio economico ed economicità. – 2.6.1. La misura dell'efficienza. – 2.6.2. Gli indicatori di efficienza. – 2.7. La sostenibilità ed i criteri ESG.

### 2.1. L'azienda nei suoi elementi costitutivi

La cifra dell'economia aziendale, come ampiamente sottolineato nel presente lavoro, sta nella capacità di questa materia di concettualizzare (C. Bianchi, 1998) quanto avviene nella realtà operativa. La stessa definizione di azienda appare diversa a seconda delle finalità che con la stessa si vogliono perseguire (P. Capaldo, 2013).

Ad esempio, se si fa riferimento alla definizione del Codice civile, all'art. 2555, si trova la *Nozione di Azienda*: “L'impresa è il complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa”. Con tale definizione il legislatore ha inteso identificare come elemento costitutivo dell'azienda i beni destinati all'esercizio dell'impresa (A. Torrente, P. Schlesinger, 2021) e ciò al fine di andare a tutelare i soggetti più deboli del rappor-

to economico che potranno soddisfare, eventualmente, i propri diritti sui beni stessi.

Per l'economista d'azienda, invece, definire l'azienda significa perimetrare l'oggetto del proprio studio e, dunque, il substrato economico dell'attività aziendale, che prescinde da qualsiasi definizione giuridica (G. Zanda, 2015; P. Paoloni, 2021).

L'azienda è, dunque, *“un centro organizzato per la produzione sistematica di beni e servizi destinato a perdurare nel tempo”* (P. Capaldo, 2013).

Da tale definizione si possono evincere alcuni elementi di riflessione: il primo è che non tutti gli atti economici sono posti in essere da aziende, ma da altri operatori non riconducibili ad aziende. Il secondo elemento di riflessione è che si è di fronte ad un'azienda solo quando sono contestualmente presenti i quattro elementi costitutivi della stessa:

1. Produzione in senso economico.
2. Organizzazione.
3. Sistematicità.
4. Capacità di perdurare nel tempo.

Occorre, dunque, analizzare tali elementi al fine di poter effettivamente e compiutamente comprendere cosa sia un'azienda.

Il primo aspetto è costituito dalla produzione in senso economico. Produrre in senso economico (P. Capaldo, 2013; P. Bastia 2015) non significa necessariamente trasformare materie prime in prodotti e neppure produrre per vendere. Produrre in senso economico significa soddisfare un bisogno e, conseguentemente, creare utilità. Quindi, è considerato un atto di produzione qualunque atto che nel soddisfare un bisogno crei utilità. Pertanto, l'insegnante che soddisfa il bisogno di cultura dei propri allievi compie un atto di produzione in senso economico. Lo stesso dicasi del professionista che presta la sua opera di consulenza al cliente e così via.

Il secondo elemento della definizione di azienda è l'organizzazione (G. Zanda, 2009; L. Marchi e A. Paolini, a cura, 2021). Perché si possa parlare di azienda occorre, infatti che nel centro

dove si svolge la produzione in senso economico, si operi in modo organizzato. La persona o le persone che svolgono l'attività di produzione debbono operare secondo precise regole, l'attività non può essere improvvisata.

Il terzo elemento dell'azienda è costituito dalla sistematicità (G. Zanda, 2015, P. Paoloni, 2021). L'azienda svolge un'attività che non è frutto di un caso, ma deve essere continuativa, chiunque di noi può vendere l'auto o il motorino, ma non per questo diventa una concessionaria, solo l'attività sistematica configura l'azienda.

L'ultimo elemento caratterizzante l'azienda è costituito dalla capacità del centro di produzione di perdurare nel tempo (P. Capaldo, 2013). Tale aspetto appare il più delicato da comprendere. Infatti, capacità di perdurare nel tempo non vuol dire semplicemente capacità di sopravvivere, quindi capacità di offrire prodotti e servizi all'avanguardia che il mercato accetta di buon grado, o generare risultati positivi tali da garantire un futuro. Capacità di perdurare nel tempo significa che l'azienda diventa autonoma rispetto a chi l'ha creata, si spersonalizza l'attività fino ad arrivare ad un livello tale per il quale chi si rivolge all'azienda non ha la necessità di sapere chi ha prodotto quel bene o quel servizio, non gli interessa chi ha creato quell'azienda, gli interessa il bene o il servizio che l'azienda ha posto in essere e non già le persone che lo hanno realizzato. Un'attività, in altre parole, diventa azienda quando non si basa più sull'*intuitu personae*, ma è abbastanza standardizzata da poter essere realizzata da chiunque ne abbia capacità e competenze.

Cerchiamo allora di fare chiarezza. Quando andiamo ad acquistare un abbonamento telefonico noi non ci rivolgiamo al signor X o al signor Y, ma ci rechiamo in un punto vendita di un operatore che scegliamo per le tariffe che fa, per la copertura del segnale, o per altri motivi, ma non certo perché sappiamo chi lavora presso quell'operatore, prescindiamo da questa informazione, non ci interessa. In un caso del genere noi ci stiamo rivolgendo ad un'azienda e non ad un singolo soggetto.



Ci sono dei casi nei quali i quattro elementi costitutivi dell'azienda possono essere più difficili da rintracciare soprattutto l'ultimo. Si pensi al caso di un medico; uno studio medico ha senz'altro i connotati della produzione in senso economico, dell'organizzazione e della sistematicità, ma ha anche quello della capacità di perdurare nel tempo? Ebbene se ci si reca in uno studio medico per la presenza di un determinato professionista, allora noi non ci confrontiamo con un'azienda, ma con un'attività libero professionale svolta da un singolo soggetto. La dimostrazione è che se il professionista va in pensione, non è detto che si continui a frequentare l'eventuale sostituto. Diverso è il caso di un centro diagnostico nel quale ci si reca per fare un determinato accertamento, in questo caso ci si rivolge a quel centro perché si sa che ha macchinari all'avanguardia, perché è comodo, perché dà i referti in tempi molto rapidi, sono tutte motivazioni che prescindono dal lavoro dei singoli ed attengono, invece, all'azienda. In questo caso ci si rivolge ad un'azienda.

Negli ultimi anni<sup>1</sup> la standardizzazione dei processi anche in ambito libero professionale ha modificato il modo di lavorare. Oggi esistono studi con *brand* paludati dove non ci si reca per avere la prestazione del singolo professionista, ma perché il *brand* viene considerato una garanzia di qualità. Lo stesso accade per alcuni tipi di attività artigianali, si pensi alle catene di parrucchieri che operano sul territorio nazionale esibendo marchi noti, in questi casi non si cerca la prestazione del singolo artigiano, ma ci si confronta con un'azienda che garantisce qualità e professionalità.

I casi surriferiti dimostrano la differenza, che in alcuni casi è molto sottile, fra azienda ed altro genere di operatore economico, ma dimostra anche come la realtà in continua evoluzione porta a modificare alcune indicazioni concettuali, nei libri di economia aziendale (C. Bianchi, 1998) di qualche anno fa si sarebbe detto che l'attività dell'artigiano o del professionista non

---

<sup>1</sup> Questo è un tipico caso in cui l'evoluzione delle attività economiche ha modificato la percezione del fenomeno azienda (P. Paoloni, 2021).

potessero essere compatibili con l'azienda<sup>2</sup>, oggi possiamo fare, come si è visto, dei distinguo molto significativi.

È evidente che l'attività artigianale possa configurare un'impresa artigiana, così come quella libero professionale un'impresa fra professionisti, ma tale elemento non inficia il ragionamento, infatti, in questa sede stiamo esaminando il concetto di azienda e non gli abiti giuridici che via via essa può assumere.

Conclusivamente, quindi, possiamo affermare che si sia in presenza di un'azienda solo ed esclusivamente quando si possano rintracciare i quattro elementi costitutivi della stessa e cioè: produzione in senso economico, organizzazione, sistematicità e capacità di perdurare nel tempo.

Per parlare di azienda è necessario che la produzione avvenga in presenza di una stabile e sistematica organizzazione, destinata a perdurare nel tempo.

## 2.2. Diverse tipologie d'azienda e loro caratteristiche

È di tutta evidenza che le aziende non sono tutte uguali: vi sono aziende piccole, medi e grandi, aziende che operano in settori diversi, allora il primo compito dell'economista d'azienda è quello di distinguere le aziende sotto un rigoroso profilo scientifico.

Il primo aspetto su cui occorre riflettere è che nell'azienda la produzione non rappresenta il fine dell'attività, bensì l'oggetto, il fine è quello di soddisfare i bisogni umani (P. Capaldo, 2013; G. Zanda, 2015).

Quindi, non è possibile classificare le aziende rispetto alla loro produzione, perché non è rilevante che esse producano lava-

---

<sup>2</sup>Non si deve confondere il tema trattato con l'impresa artigiana. Qui stiamo indagando, come detto, il substrato economico costituito dall'azienda e non l'abito giuridico che essa può vestire e di cui pure si tratterà nel prosieguo.

trici, piuttosto che vestiti, telecomunicazioni, piuttosto che intrattenimento; secondo questa classificazione individuamo il settore: manifatturiero, servizi, etc. Allora, per una classificazione scientifica delle aziende è necessario cercare altre strade, una possibile via potrebbe essere quella delle dimensioni, un'azienda con 5.000 dipendenti è, sicuramente, più grande di una con 500 dipendenti, così come una con fatturato pari a 2.000 €/mln è più grande di una con 200 €/K di fatturato.

Quindi, anche questa strada non è molto significativa, o meglio serve in alcuni casi ed in certe condizioni, sapere che l'azienda che stiamo analizzando è un'azienda che opera nel settore dei servizi, in particolare nelle telecomunicazioni ed è di grandi dimensioni, è un fatto che può essere interessante se devo studiare o valutare quella specifica realtà, ma dal punto di vista scientifico non è determinante.

Allora la strada da tentare è quella di cercare di individuare le finalità che si prefigge di raggiungere chi ha posto in essere l'azienda, in altre parole, poiché l'azienda nasce per soddisfare bisogni umani, possiamo tentare una classificazione attraverso l'individuazione dei fini dei soggetti che l'hanno posta in essere.

In altri termini, si può indagare per vedere se può essere significativa una classificazione in base agli scopi ultimi di chi ha posto in essere l'azienda.

In questo senso possiamo delineare alcune tipologie aziendali: la prima è la cosiddetta azienda auto produttrice o azienda per il consumo interno (P. Onida, 1960; P. Capaldo, 2013); questa azienda è posta in essere da alcuni soggetti i quali hanno scopi comuni e pongono in essere l'azienda per soddisfare detti scopi.

Immaginiamo che due o più soggetti siano particolarmente amanti del cinema o della musica e creino un'associazione culturale allo scopo di proiettare film d'epoca, o ascoltare musica sinfonica, o raccogliere opere letterarie, o praticare qualsivoglia sport o altre attività.

Per realizzare tali finalità detti soggetti creano un'azienda, attraverso la quale solo gli associati possono fruire del servizio